

## Grande Poli tra veleni e pugnali

### Nel ruolo di Caterina dei Medici l'attore riegge a teatro Dumas

AGGEO SAVIOLI

**ROMA** Paolo Poli è stato promosso: dal Valle, suo approdo romano ormai abituale di fine stagione (ma ha frequentato, nel tempo, anche le ribalte minori della capitale), alla più ampia sala del Quirinale, dove si dà in «prima» nazionale, con gran successo, il suo nuovo spettacolo, *Caterina dei Medici*. Il geniale teatrante toscano, come si sa, si è rivolto, da sempre, alla letteratura «alta» e a quella «bassa», alla popolare e alla raffinata. Tra i suoi Autori di riferimento più recenti abbiamo

avuto Savinio, Apuleio, Swift... Stavolta tocca ad Alessandro Dumas padre, che la sovrana di Francia importata dall'Italia inseri, con diverso rilievo, in non pochi suoi romanzi: il più noto, forse, *La Regina Margot* (anche per le sue versioni cinematografiche).

Sulla scorta, dunque, del prolifico narratore transalpino, cui si attribuisce la frase illuminante «si può usare violenza alla storia, a patto di farle fare dei bei bambini», ecco, fantasticata quanto si voglia, ma reale nei suoi fondamenti, la vicenda politica e umana di Caterina

(1519-1589), il cui nome resta legato al conflitto tra Cattolici e Ugonotti, ovvero Riformati, e alla terribile strage di San Bartolomeo, a danno di questi ultimi; e che, in genere, ebbe dimistichezza disinvolta con veleni e pugnali. Ma pure, ci ricorda Paolo Poli (affiancato nella stesura del testo, come di consueto, dalla fedelissima Ida Omboni), convinsse i francesi, almeno quelli che se lo potevano permettere, ad adoperare, a tavola, la forchetta invece delle mani; e gettò le basi d'uno dei gioielli di Parigi, le Tuileries.

Scintillante di battute, visivamente molto godibile (grazie al continuo srotolarsi e arrotolarsi dei magnifici fondali dipinti di Emanuele Luzzati, alla proprietà e arguzia dei costumi di Santuzza Cali), questa, che potremmo definire una «commedia di delitti», racchiude in un'estrema sintesi (intervallo compreso, il tutto dura un'ora e mezza circa) abbondante materia di eventi, e domanda magari allo spettatore un'occhiata preventiva ai manuali scolastici, se non altro; benché poi qui si dica, a un dato momento, che gli storici sono soltanto dei romanzieri falliti...



Paolo Poli nei panni di Caterina dei Medici nello spettacolo al Quirino

Paolo Poli, naturalmente, incarna lui la nostra Caterina; e mai si vide, sulle scene italiane, recitazione più «straniata», o meglio, forse, più in equilibrio dinamico tra partecipazione e

distacco. Lo attorniano, nelle vesti di alcuni dei personaggi famosi di quel secolo (i figli di tanta madre, avvicendatisi sul periglioso trono, o aspiranti ad esso, ed Elisabetta d'Inghilterra, e Maria di Scozia), Vittorio Atene, Paolo Calci, Alfonso De Filippis, Paolo Portanti, Giovanni Scifoni, Rosario Spadola. Un certo riguardo si manifesta nei confronti di Enrico di Navarra, il futuro Enrico IV, un monarca illustre, senza dubbio.

Rari, nel caso, ma eleganti, gli scorcii coreografici (affidati, al solito, a Claudia Lawrence). E, chissà, la rappresentazione potrebbe essere rimpolpata, qua e là; intanto, un paio di bis concedeva mercoledì sera, Paolo Poli, al suo insaziato pubblico: una deliziosa poesia di Palazzeschi, una licenziosa rima di Argia Sbolenti, alias Lorenzo Stecchetti, alias Olindo Guerrini.

Z a p p i n g

# «Restano i Leoni e non taglio sui film»

## Alberto Barbera, neo-direttore della Mostra: «Non sono una star? Meglio»

ALBERTO CRESPI

**ROMA** I telefoni del Torino Film Festival sono roventi. Alberto Barbera, direttore ubiquo (firma ancora l'edizione del festival che parte venerdì, ma è in partenza per la grande scommessa della Biennale di Venezia), ha trascorso la giornata di ieri con la cornetta avvinta all'orecchio. Giovedì sera ha staccato la spina, ma venerdì ha dovuto immobilizzarsi: telefonate di complimenti, telefonate di questuanti, telefonate di amici (veri: esistono anche quelli, per fortuna) e, naturalmente, telefonate di giornalisti a scopo intervista. Ecco qua, dunque: parliamo con Alberto Barbera, 48 anni, nato a Biella e laureato in storia del cinema a Torino (con Gianni Rondolino), fattotum da sempre del festival torinese assieme a vecchi amici come Stefano Della Casa e Roberto



**PRIMA INTERVISTA**  
«I premi hanno valore relativo, ma vanno conservati. Sentirò Moretti e non solo lui»

Torino. Cito il festival torinese non a caso: qui puntiamo alla continuità, quindi non ci sarà un tralascio in massa a Venezia».

**Su Venezia si sprecano parole e ipotesi. Chi la vuole snella e chicciana, chi mondana e con i Leoni, chi austera senza Leoni...**

«Un'idea precisa sulla struttura della Mostra, ancora, non ce l'ho. Qualcosa andrà cambiato, partendo comunque dalle strutture del Lido. I premi non saranno eliminati: penso abbiano un valore relativo, e sono convinto che le giurie sbagliano sempre, salvo eccezioni (la Palma di Cannes a Kiarostami, il Leone a Kitano), ma tutto ciò non va drammatizzato: è un gioco, accettiamone le regole. Non

credo nella snellezza in quanto tale. Non si possono fare i festival a percorso obbligato, bisogna consentire alla gente di scegliere. Sono sicuro che chi si lamenta per i troppi film, si lamenterebbe ancora di più se ce ne fossero solo 3 o 4 al giorno. Tanto più, se non gli piacesse! Sulle attività permanenti, invece, so bene che cosa non dovranno essere. Venezia non deve fare attività accademiche (c'è l'università, per quello). Non deve diventare una cineteca (ci sono le cineteche, quelle vere). Dobbiamo inventarci uno spazio nuovo. Un esempio: il Sundance è un "fenomeno" degli anni Novanta che ha ridefinito il modello di festival, proprio perché non è solo un festival, ma è un istituto che opera tutto l'anno, con seminari trimestrali di professionisti del cinema i quali elaborano progetti che poi vengono prodotti... Anche Cannes, che potrebbe limitarsi ai lustrini e sarebbe comunque il primo festival del mondo, ha creato una fondazione che sostiene l'opera di registi esordienti».

**Due domande maligne. La prima: qualche parola per chi rimpiange i direttori «star»...**

«Se la Biennale avesse voluto una "star" non avrebbe scelto me. Se mi hanno chiamato è per altri motivi. Comunque, nel mondo, i festival sono fatti da tecnici».

**La seconda: l'amicizia con Nanni Moretti potrebbe preludere a un suo coinvolgimento?**

«Nanni Moretti onora da anni il festival di Torino con la sua presenza di spettatore. Ci stima e noi stimiamo lui. Ovviamente lo sentiro, come sentiro tutti i protagonisti del cinema italiano».

**Naturalmente è prematuro fare nomi. Ma qualche speranza per il concorso del '99?**

«Mi piacerebbe avere i nuovi film di Tim Burton e Martin Scorsese. E quello di Nanni Moretti, ma temo che non sarà pronto...».



Nicolas Cage è Rick Santoro in «Omicidio in diretta» di Brian De Palma

PRIMEFILM

## «Uccidete il ministro della Difesa»

### Omicidio in diretta per De Palma

MICHELE ANSELMINI

Sarà pure un De Palma «minore», ma è sempre De Palma. Col titolo *Omicidio in diretta* esce lo sfortunato *Snake Eyes*, thriller fantapolitico realizzato dopo il trionfo *Mission: Impossible*. L'era c'era un divo carismatico del calibro di Tom Cruise, qui c'è Nicolas Cage, che non è proprio la stessa cosa, ma il nipotino di Coppola non se la cava male nei panni del logorroico e corruttibile poliziotto Rick Santoro. Siamo ad Atlantic City, capitale del gioco, e proprio in un casinò tutto stucchi arabeggianti e moquettes dorate si svolge la faccenda: nell'attesa Boxing Arena, in occasione di un incontro tra pesi massimi, un terrorista palestinese ha fatto fuori con un colpo di fucile alla gola il ministro della Difesa americana che sedeva, superprotetto, tra i 14mila spettatori. Però qualcosa non torna, a partire dallo strano ko «recitato» dal supercampione Tyler; Rick, che si trovava vicino all'uomo politico e ne porta ancora sul vestito schizzi di sangue, non tarda a capirlo: ma come si fa a sospettare dell'addetto alla sicurezza del ministro, l'eroe di guerra Kevin Dunne, che peraltro è suo amico da una vita?

Trattandosi di un poliziesco, ci fermiamo qui. Ma il plot, prevedibile nel suo svolgimento (c'è di mezzo un nuovo sistema di difesa sponsorizzato dai militari nonostante l'incer-

ta efficace), non conta più di tanto. Conta invece la messa in scena: e su questo versante Brian De Palma, uno dei grandi stilisti della suspense, giganteggia come sempre. Basterebbe il lungo piano sequenza iniziale: venti minuti di puro virtuosismo girati con una steadycam ubriacante che pedina per tutta l'Arena il survolto sbirro in un intrecciarsi di incontri, chiacchiere, personaggi che spuntano e scompaiono. C'è da chiedersi come abbia fatto, non fosse altro perché, insieme ai divi in cartellone, sono in ballo migliaia di comparse urlanti. Ma De Palma predilige le sfide (estetiche) impossibili, e chi ama il suo cinema barocco e ansiogeno non resterà deluso.

Almeno per una settantina di minuti *Omicidio in diretta* è un film notevole. Per come raddoppia e triplica il punto di vista, offrendo dell'attentato, anche nella scansione temporale a flashback, una ricostruzione eccitante, sul filo di un'ambiguità ben temperata. È l'offro, invece, lo scioglimento della vicenda, in sincrono con il gonfiarsi dell'uragano; e anche la procace testimonianza femminile in pericolo di vita non sfugge alla convenzione. Nicolas Cage, loquela a mitraglia e cinismo a fior di pelle, alla fine fa simpatia nel ruolo dell'opportunist che bene incarna lo spirito magliario della città; mentre Gary Sinise, che fa il militare, è fanatico e squadrato come impone il copione.

<p><b>P.J. HARVEY</b> <i>Is This Desire?</i></p>	<p><b>ANGELIQUE KIDJO</b> <i>Oremi</i></p>	<p><b>ASIAN DUB FOUNDATION</b> <i>Rafi's Revenge</i></p>	<p><b>JIMMY PAGE &amp; ROBERT PLANT</b> <i>Walking into Clarksdale</i></p>	<p><b>SOUL COUGHING</b> <i>El Oso</i></p>	<p><b>PAUL WELLER</b> <i>Modern Classics</i> <i>The Greatest Hits</i></p>
<p><b>IN CONCERTO</b> 23 novembre - Milano - Palavobis</p>	<p><b>IN CONCERTO</b> 16 novembre - Firenze - Tenax 17 novembre - Napoli 17 novembre - Roma 19 novembre - Palacisalfa</p>	<p><b>IN CONCERTO</b> 26 novembre - Milano Rolling Stone 27 novembre - Cesena - Vidia 28 novembre - Roma - Palacisalfa 29 novembre - Firenze - Tenax</p>	<p><b>IN CONCERTO</b> 19 novembre - Milano - Filaforum</p>	<p><b>IN CONCERTO</b> 15 novembre - Milano - Rolling Stone</p>	<p><b>IN CONCERTO</b> 27 novembre - Milano - Alcatraz</p>

compact disc . cassette

